Calcio

Splendida partita, poi tre errori dal dischetto: il titolo alla Spagna di Suarez

Un'Italia campione fino ai rigori

I ragazzi di Vicini si fermano a 11 metri dall'Europa

Spagna-Italia 5-1

MARCATORI: 38' Eloy, 39' Francini, 77' Roberto. Ai rigori sbagliano Giannini, Desideri e Baroni; segnano Roberto, Eusebio, R. Vasquez.
SPAGNA: Ablanedo; Solana, Quique; Andrinua, Sanchis, Eusebio; Eloy, Gallego (5', 1° t.s. Juan Carlos), Gabino (51' R. Vasquez), Roberto, Llorrente.
ITALIA: Zenga; Ferri, Baroni; De Napoli, Francini (14', 1° t.s. Carobbi), Cravero; Donadoni (1', 1° t.s. Desideri), Giannini, Vialli, Matteoli, Mancini.
ARBITRO: Bridges (Galles).

Dal nostro inviato

VALLADOLID — Lo stadio è un vulcano in ebollizione. La Spagna «Under 21» è campione d'Europa. Ramon Vasquez nella implacabile sfida dal dischetto ha appena messo a segno il terzo e decisivo rigore che permette alla Spagna di vincere la partita di ritorno di una finale bella, vibrante. È stata una partita incandescente che gli iberici si sono aggiudicati per 5 a 1, ma che gli azzurri hanno gettato al vento nella fase finale del secondo tempo supplementare, quando hanno sciupato *in maniera clamorosa* delle irripetibili occasioni da gol con Mancini e Giannini. Un vero peccato. Ma questo non riduce affatto i meriti degli azzurri, *sia per quello che hanno* fatto in questi due anni, sia per quello che hanno fatto ieri. Ma vediamo come sono andate le cose.

C'è il pienone allo stadio Zorrilla. La politica dei prezzi contenuti (da un massimo di 7.200 ad un minimo di 900 per i ragazzi) trova una massiccia risposta del pubblico. E la partita decisiva. Vale un titolo di campione d'Europa.

Si entra subito nel clima giusto. La Spagna spinge a fondo, ma è nervosa e picchia anche duro, ogni qualvolta gli azzurri si distendono minacciosamente. Da una punizione poco fuori dell'area, Matteoli, subito tra i più bravi, pennella un cross per Mancini. La palla scavalca Solana, il terzino mastino del Real Madrid, e si deposita perfetta sul piede dell'azzurro, che al volo tira una botta tremenda: Ablanedo, il portiere paratutto di Roma, riesce a sventare il pericolo con un balzo da grande campione. Come biglietto di presentazione niente male. *Dalla parte opposta* forse per emulare il collega spagnolo, Zenga trova l'occasione per salire alla ribalta. Lo fa alla grande, nel suo stile. Prima per rimediare ad una sua uscita non proprio tempestiva su Llorrente; la sua respinta cade malauguratamente sui piedi di Gallego che solo tira prontamente verso la porta azzurra ma il nostro si ripete da campione.

La Spagna cerca disperatamente il gol ed imprime alla sfida ritmi frenetici che gli azzurri sembrano soffrire in qualche circostanza. La difesa ha qualche sbandamento e la fase centrale di questo primo tempo si trasforma in un monologo spagnolo che fa venire i brividi. Zenga è tempestato da tutte le parti. La difesa stenta a respingere la spinta spagnola.

Al 22' Solana tira una botta di estrema potenza che esce fuori di un soffio. Due minuti dopo c'è un suggerimento di Llorrente che mette fuori gioco l'intero reparto azzurro; il suo cross invitante, però, non viene sfruttato da Roberto e Gabino soli davanti a Zenga. Al 28' per gli spagnoli però sembra fatta. La testa di Sanchis svetta più alta di tutti, e Zenga è superato, ma non Matteoli, che sulla linea di porta respinge di testa.

L'Italia comunque si scuote ed in un'azione di rimessa fa tremare gli avversari, ma Francini, libero tira addosso ad Ablanedo. Un errore che l'Italia paga a caro prezzo. Roberto, con una serpentina mette a soqquadro la difesa italiana ed infila Zenga con un preciso rasoterra.

Le cose ora prendono una brutta piega per gli azzurri: il gol segnato al Flaminio, sommato a questo di Roberto mettono nelle mani degli spagnoli il titolo di campione d'Europa. Sollecitati nell'orgoglio gli azzurrini si gettano a capofitto nella metà campo spagnola e al 39' Giannini batte alla sua maniera una punizione. La palla corre in area iberica e questa volta Francini di testa fa centro.

Inizia sullo stesso stile dei primi 45 minuti, ma con l'Italia più spostata in avanti e più intraprendente. Questa tattica per poco non permette agli azzurri di andare a rete. Mancini tocca a Francini, sempre più presente nelle incursioni offensive azzurre, il difensore ha davanti a sé il deserto, ma il suo calcio difettoso manda in fumo la ghiotta opportunità. La partita rispetto al primo tempo è più equilibrata. La danza è sempre guidata dagli spagnoli, Ma sono gli azzurri ad andare più vicini al gol: Mancini sulla tre-quarti serve Donadoni, lungo cross dell'ala per Vialli, che tira senza perdere tempo con violenza; Ablanedo para ma non trattiene la sfera. Mancini, a un passo, ha la possibilità di tirare ma Solana riesce ad anticiparlo.

La Spagna sembra stanca, *ma non s'arrende*. E al 30' la continuità degli iberici viene premiata: c'è una punizione di Eusebio sulla sinistra, ottimo stacco di Roberto, che batte Zenga.

Reagisce l'Italia. Al 35' Giannini serve Mancini che si fa largo in area, tira bene l'ala doriana, ma Ablanedo in tuffo è ancora insuperabile. La partita vive i suoi ultimi appassionanti minuti, con la Spagna sempre alla ricerca del gol. Vuole la Coppa a tutti i costi. Ma la squadra azzurra non cede di un millimetro e risponde per le rime ad un avversario pur scatenato. Sul 2 a 1 si va ai supplementari.

Si va ai supplementari con una Spagna assatanata. L'Italia stenta a frenare i rinnovati ardori degli iberici, anche se Vicini ha mandato in campo forze fresche (Desideri) al posto di Donadoni. Il suo inizio è difficile. Per poco non rischia di capitolare per la terza volta, per un equivoco tra Zenga e Ferri, Baroni fortunatamente, la ricaccia fuori sulla linea. Nel secondo tempo supplementare l'Italia ha la possibilità per pareggiare. De Napoli e Mancini in progressione si scambiano la palla, scivola un difensore spagnolo, permettendo così all'attaccante italiano di presentarsi tutto solo davanti ad Ablanedo. Sembra fatta, ma Mancini stoltamente colpisce male e getta la sfera alle stelle. Scorrono veloci i minuti, ma la partita non riesce a schiodarsi dal 2 a 1, anche per un eccesso di generosità dell'arbitro gallese Bridges che fa finta di nulla su un atterramento non troppo regolare in area di Matteoli ad opera di Quique. Si va ai rigori. E non c'è scampo; e la legge di questa implacabile conclusione dice Spagna, alla quale basta tirarne solo tre per diventare campione. Segnano Roberto, Eusebio e Ramos, mentre gli italiani Giannini, Desideri e Baroni non riescono mai a far centro.

Paolo Caprio

Vialli in azione nell'area spagnola

Un super Matteoli che si candida alla Nazionale «A»

Dal nostro inviato

ZENGA — Il copione della partita impone subito un gran lavoro. E così è stato, ma lui ha risposto in maniera splendida tirando fuori numeri, da campione consumato, nei momenti di maggior pericolo. La sua sicurezza ha dato coraggio anche ai compagni messi a dura prova dal costante forcing iberico. 7
FERRI — Deve vedersela con Eloy, un nome di prestigio qui in Spagna. Un giocatore di grande classe. Gli mette spesso la museruola con interventi decisivi e molto tempestivi. 6,5
BARONI — Ha forse il compito più ingrato, quello di vedersela col Llorrente, l'attaccante più forte di questa rappresentativa spagnola. Il terzino azzurro fatica moltissimo a bloccarne l'azione, riesce a non perdere la tramontana di fronte a questo avversario che potrebbe anche travolgerlo. 6
DE NAPOLI — Una partita da ricordare per l'impegno e la grande volontà profusi nei 120 minuti. Due «macchie» gli impediscono di raggiungere una votazione più alta: due errori che sono stati fatali. Comunque merita ugualmente la sufficienza. 6
FRANCINI — Ha segnato il gol del momentaneo pareggio italiano e questo basta per dargli un bel 10. È stato l'uomo a sorpresa di Vicini. Le sue incursioni hanno messo in seria difficoltà la retroguardia spagnola, peccato che al momento decisivo abbia perduto lucidità. 7
CRAVERO — Un compito ingrato il suo, quello di sorreggere una difesa che ha lavorato per tutta la partita. Ha dovuto tamponare palle su palle, ha respinto decine di palloni in tutte le maniere, di testa, di piede e di corpo. Lo ha fatto con disinvoltura dimostrando anche maturità. 6,5
DONADONI — Da lui si pretenderebbe qualcosa di più. Ha giocato molto arretrato, più da difensore che da uomo di fascia. Forse avrebbe dovuto avere più coraggio nelle azioni di contropiede azzurre e farsi trovare al posto giusto dai suoi compagni di linea. 6
GIANNINI — A Roma era stato più bravo ma chiaramente i toni aspri di questa partita non lo hanno favorito. Ha il merito di aver calciato la splendida punizione sul gol di Francini. In altre occasioni però non è riuscito a imporre la sua tecnica e adoperare quei lanci che sono parte portante del suo repertorio. 6
VIALLI — In una partita giocata perlopiù in difesa non poteva certo brillare di vivida luce. È tornato spesso indietro a dare manforte alla retroguardia. Ha tentato qualche iniziativa personale non sempre con successo. 6
MATTEOLI — Un vero gigante in campo. Nonostante la sua piccola statura è riuscito spesso a farsi valere con la forza fisica. È stato senz'altro il più bravo degli azzurri indovinando corridoi buoni e proponendo con rapidità e intelligenza le azioni di contropiede. È un giocatore ormai pronto per la nazionale maggiore. 8
MANCINI — Per lui abituato ad aspettare davanti palloni giocabili, quella di stasera è stata una partita tutta diversa. È tornato come il suo compagno di linea Vialli, in continuazione indietro ed ha proposto anche valide iniziative offensive. È stato molto sfortunato nelle conclusioni. 7
DESIDERI s.v. — È entrato nei tempi supplementari. Troppo poco per entrare nel vivo di una partita incandescente. Grave l'errore dal dischetto al momento dei rigori. Lui, che è un rigorista nato (prima di ieri ne aveva segnati 38 consecutivi) non doveva permettersi questo lusso.
CAROBBI s.v. — Non giudicabile. Ha giocato soltanto un quarto d'ora.

p. ca.

Tra Vialli e Suarez è stata quasi rissa

Dal nostro inviato

VALLADOLID — Il dopo partita negli spogliatoi è carico di tensione e di polemiche. Il clan azzurro è avvelenato e inferocito nei confronti dell'arbitro, il signor Bridges. Non si sono sentiti tutelati durante l'incontro, reso incandescente più dall'atteggiamento del pubblico che ha lanciato un po' di tutto in campo, specialmente dalla parte di Zenga, che dall'impegno agonistico della squadra spagnola. Matteoli: «Ho tanto l'impressione che questo direttore di gara abbia la nazionalità spagnola, altrimenti non riesco a capire certe sue decisioni. Ha ammonito De Napoli che gli stava facendo notare il continuo lancio di oggetti in campo. Mi ha negato nel finale un rigore sacrosanto. E pensare che era lì a due passi. Come ha fatto a far finta di nulla? Per non parlare di Zenga che per tutta la partita ha rischiato la propria incolumità. Gli han tirato bottiglie di vetro che in campo si frantumavano. Una cosa indecorosa. E poi dicono dei tifosi italiani...».

Vialli c'è l'ha con Luisito Suarez, il tecnico spagnolo. Durante l'intervallo tra il primo tempo e il secondo tempo c'è mancato poco che finisse in rissa. Non si capisce il perché dell'atteggiamento inurbano del commissario tecnico spagnolo. Vialli ha giocato con grande agonismo, ha fatto falli come ne ha subiti. «È bene — ha sottolineato il sampdoriano — che questo allenatore prenda lezioni di stile. Non ci si comporta così. Ha vinto il campionato d'Europa ma questo non gli consente di prendersi certe licenze. Se non fossero intervenuti, probabilmente saremmo finiti alle mani. E sinceramente non so che volesse da me».

Azeglio Vicini è profondamente amareggiato per come sono andate le cose. «Provo una grande delusione — sottolinea — così come credo l'abbiano provata tutti gli sportivi italiani. Fa molto male perdere ai rigori una partita giocata con grande impegno e con grande abilità. Ma bisogna farsene una ragione. Nel calcio fanno parte della regola. Forse avremmo dovuto tentare di non arrivarci, per evitare la beffa. Comunque se qualche recriminazione debbo fare, è tutta rivolta alla malasorte».

Dopo una sconfitta viene naturale analizzare e trovare i perché. Così a caldo lei ha perlomeno abbozzata un quadro della situazione? «Non ne ho avuto ancora il tempo, è chiaro che sono un pochino sotto choc. Comunque non posso rimproverare nulla alla mia squadra. Ha giocato una partita encomiabile sotto tutti i punti di vista. Ha funzionato tutto a dovere. Tutti i giocatori hanno fatto forse più di quanto potessi immaginare e pretendere. Abbiamo soltanto fallito i calci di rigore. E chi è che li ha falliti? Quei giocatori che neanche venti giorni fa, proprio qui in Spagna, nella partita di Coppa delle Coppe, Saragozza-Roma fecero centro. Allora a tirar fuori la Roma dal torneo furono Boniek e Pruzzo. Ma Giannini, Desideri e Baroni, tre giovanissimi, fecero subito gol. E stasera invece è andata male. È una cosa incredibile».

Cosa ha detto per prima cosa ai suoi giocatori dopo questa sconfitta? «Ho fatto i complimenti a tutti, li meritano ampiamente. Di questa serata oltre alla sconfitta, mi ha fatto molto male una cosa: il comportamento di Suarez verso Vialli. Non avrebbe dovuto permettersela una cosa del genere, con una partita ancora da finire».

p. ca.

Svizzera bloccata sul pari a Berna

Sei incontri erano in programma ieri nel quadro delle qualificazioni alle Olimpiadi, oltre all'«amichevole» Austria-Rfg. Da registrare subito la tripletta e la doppietta messe a segno rispettivamente da Vujovic, in Jugoslavia-Turchia, e di Thom in Ddr-Islanda. A Spalato gli jugoslavi hanno battuto i turchi per 4-0 (il quarto gol è stato segnato da Savicevic), mentre a Karlmarxstadt i tedeschi orientali hanno faticato più del previsto per aver ragione degli islandesi (2-0). I sovietici non hanno invece avuto eccessivi problemi a Mosca per sconfiggere i norvegesi, battendoli con un secco 4-0. La Svizzera, che fa parte del 2° girone (quello dell'Italia), non è andata a Berna più in là di un pari (1-1) col Portogallo. La Danimarca ha battuto 1-0 la Finlandia. A Praga, nell'incontro tra la Cecoslovacchia e il Belgio, da registrare un'altra doppietta messa a segno dal cecoslovacco Herda. Nell'«amichevole» giocata a Vienna, tra l'Austria e la Rfg, si sono verificati atti di vandalismo in mattinata e nel pomeriggio nel centro di Vienna. Diversi negozi sono stati danneggiati e si sono avuti scontri tra teppisti e polizia. Un agente è stato ferito e 38 persone sono state arrestate.

Butragueno smentisce: «Non ho intenzione di andare alla Juve»

MADRID — Secca smentita da parte del Real Madrid e di Butragueno a proposito di un supposto trasferimento del giocatore alla Juventus, nel prossimo anno. Il presidente del Real, Ramon Mendoza, ha rilasciato al quotidiano «Ja» un'intervista dove asserisce che «Butragueno è intrasferibile. Ho letto che la Juventus sarebbe disposta ad offrire 12 miliardi di lire italiane pur di averlo. Niente da fare, non è questione di soldi: Butragueno ha con noi un contratto di 4 anni. Soltanto se fosse lui stesso a voler lasciare il club la cosa sarebbe fattibile. Butragueno è un giocatore speciale... è tabù, e so che sta bene con noi». Dal canto suo Butragueno ha dichiarato: «Il Real è il mio club, anzi, è come una casa per me. Madrid è la mia città. Con il Real ho un contratto di quattro anni che intendo onorare sino in fondo. Non vedo, perciò, motivo per pensare di andare via».

Il 13 novembre presentazione «Mondiali '90»

ROMA — Il comitato organizzatore locale (Col) Italia '90 ha confermato che giovedì 13 novembre a Roma verrà presentato il campionato del mondo di calcio del 1990 e che, nell'occasione, saranno resi noti il logotipo e la mascotte ufficiali della manifestazione. La cerimonia — si legge in un comunicato — si svolgerà nel palazzo del Quirinale alle 10.30 e successivamente, alle 12.30, nel giardino d'inverno dell'hotel Excelsior, si terrà una conferenza stampa per illustrare i dettagli dell'organizzazione. Saranno presenti i vertici della Fifa, del Col Italia '90 e i rappresentanti delle aziende italiane recentemente costituitesi nel gruppo dei fornitori ufficiali del prossimo campionato mondiale.

Squalifiche: una giornata a Pruzzo

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio professionisti ha squalificato per una giornata Roberto Pruzzo (Roma) in serie «A». Tra i «cadetti» sono state comminate dal giudice due giornate di squalifica a Pozza (Arezzo) ed una rispettivamente a Caneo (Pisa), Rossi (Messina), Vanoli (Lecce), Loseto e Ciarlantini (Pescara) e Minoia (Arezzo). L'allenatore Riccomini dell'Arezzo è stato squalificato fino a tutto il 5 novembre.

Sarà Pieri a dirigere Napoli-Inter

MILANO — Questi gli arbitri per domenica: Serie «A» - Ottava giornata andata: Brescia-Sampdoria: Luci; Como-Juventus: Mattei; Empoli-Roma: Pairetto; Milan-Fiorentina: Longhi; Napoli-Inter: Pieri; Torino-Avellino: Paparesta; Udinese-Ascoli: Pezzella; Verona-Atalanta: Baldi. Serie «B» - Ottava giornata andata: Bologna-Arezzo: Tuveri; Cagliari-Campobasso: Cornieti; Genoa-Triestina: Novi; Lazio-Bari: Baldas; Messina-Cremonese: Agnolin; Modena-Cesena: Amendola; Pescara-Catania: Acri; Pisa-Parma: Coppetelli; Sambenedettese-Vicenza: Lamorgese; Taranto-Lecce: Casarin.

In Coppa Korac vittoriose Berloni e Arexons

Mercoledì di coppe favorevole per le squadre italiane. nella «Korac», la Berloni Torino si è imposta sull'incandescente parquet di Atene sul Panionios per 70-66. Vince (sempre in Coppa Korac) fuoriclasa anche l'Arexons Cantù che supera gli israeliani dell'Elitzur Natanya per 91-85. Nella Coppa Ronchetti femminile, si registra un'unica sconfitta su quattro squadre impegnate in trasferta. Esce battuta da Sofia, contro l'omonimo club la Polenghi Priolo con il punteggio di 87-63. Vincono agevolmente la Deborah Milano contro le tedesche del Barmer (84-55) e la Sidis Ancona sull'Ubiv Vienna (81-44); di misura ma di rilievo il successo della Felisetti Ferrara sull'ostica Zeljenicar Sarajevo (77-70). Stasera a Salonicco di scena la Tracer contro Paris per la coppa dei Campioni. A Tel Aviv, in coppa Forac, la Divarese affronta l'Apoel nella partita d'andata degli ottavi.

Coppa Italia: la Scavolini passa a Bologna

BOLOGNA — La Scavolini Pesaro si è qualificata ieri sera per le semifinali di Coppa Italia battendo la Dietor Bologna per 82-81. È stata una partita dai due volti, con al Dietor in vantaggio di 21 punti al termine della prima frazione di gioco. Sospinta dagli ottimi Davis, Gracis e Costa, la Scavolini ha risalito la corrente per raggiungere il pareggio al 35' e distendersi in un finale vittorioso contro una Dietor deconcentrata e molto nervosa.

Patrizio Oliva per il titolo Wba contro Gonzales

CITTÀ DEL MESSICO — Patrizio Oliva affronterà il messicano Rodolfo «Gato» Gonzales il 15 dicembre prossimo per il titolo mondiale dei welter junior. La notizia è stata data ieri dai dirigenti del pugile messicano secondo i quali l'associazione mondiale della boxe (Wba), riunitasi in questi giorni a Reno, negli Stati Uniti, ha negato ad Oliva la possibilità di difendere volontariamente il suo titolo contro il britannico Terry Marsh.

Coppa Italia di «C» annullate 86 partite

FIRENZE — Un autentico terremoto nella Coppa Italia di serie C è stato provocato dalla decisione della Disciplinare di punire 27 società non in regola con il tesseramento atleti. Per questo provvedimento soo automaticamente mutati i risultati di ben 86 partite. Contemporaneamente è stato stravolto il quadro delle società qualificate: sette promosse si vedono retrocesse.

Luca di Montezemolo

Carraro insieme ad Havelange e Blatter

Antefatti e retroscena dell'accordo di Zurigo

L'affare Mundial '90 E così all'Italia rimasero le briciole

La torta — mai parola fu più appropriata — dei Campionati mondiali di calcio è di proporzioni colossali, inimmaginabili. Attorno ad essa vengono combattute oscure e sotterranee battaglie. Una di queste ha visto contro, martedì a Zurigo, la Fifa (Federcalcio internazionale) e il Col (Comitato organizzatore del «Mondiali» in Italia). Allo stesso tavolo, o campo di battaglia, erano presenti anche la «Isl» e la «Sport Billy», multinazionali della pubblicità e della commercializzazione sportiva e di fatto autentiche padrone del grande evento sportivo. Il Col, guidato da Luca di Montezemolo, ha preso parte alla battaglia per garantire all'Italia una partecipazione al business. Infatti sul grande affare ha da tempo messo le mani Horst Dassler, proprietario dell'«Adidas», di «Le Coq Sportif» e dell'«Isl» nonché della «Sport Billy», per citare alcuni cardini dell'immenso impero attraverso il quale controlla lo sport mondiale.

IL CAPESTRO — La durissima trattativa zurighese ha permesso l'inserimento nell'affare di otto grandi imprese italiane (Fiat, Olivetti, Banca Nazionale del Lavoro, Alitalia, Ferrovie dello Stato, Rai, Stet, Ina). L'accordo è comunque chiaro: Horst Dassler ha concesso al nostro paese solo partecipazioni di aziende fornitrici di servizi «senza che venga lesa l'esclusiva degli sponsor principali» (e cioè «Isl» e «Billy»: la prima detentrice dei diritti della pubblicità, la seconda della commercializzazione dell'emblema e della mascotte del «Mondiale»).

Può apparire ovvio che aziende del paese che organizza facciano parte del business commerciale, ma non lo è, tant'è vero che Luca di Montezemolo considera l'accordo di Zurigo una vittoria. Ma come ci si è arrivati?

Sicuramente non in maniera indolore, sicuramente attraverso un compromesso. Non è infatti pensabile che Horst Dassler abbia sacrificato partners importanti come Opel e Philips per la bella faccia astuta di Luca di Montezemolo. E comunque va ripetuto che l'affare vero lo fanno Dassler e i suoi soci (Joao Havelange, presidente della Fifa, ha una forte partecipazione azionaria in una delle due società del magnate tedesco: la Sport Billy). Sono infatti loro che intascano quattrini. Per le aziende italiane c'è solo la vetrina e un utile indotto che dipenderà dalla loro bravura se si concretizzerà in affari futuri.

IL GIALLO — Questa storia è un giallo, così fitto di misteri da renderlo quasi impenetrabile per via dei tantissimi e complessi coinvolgimenti a vari livelli creati da questa sorta di Richelieu dei tempi moderni. La trama copre il globo terraqueo: chi sa deve tacere o dire il poco che fa comodo ai padroni.

Quando fu creato il Col l'avvocato Federico Sordillo tentò una battaglia frontale piuttosto che scegliere le tecniche politico-commerciali di Montezemolo. Come risultato ebbe le misteriose dimissioni di Franco Carraro — che ora ha deciso di tornare nel Col — e lo scandalo dei dollari importati clandestinamente dagli azzurri campioni del mondo sull'aereo di Sandro Pertini. È fuor di dubbio che sia stato Dassler a fornire i documenti che hanno acceso lo scandalo. Perché? Per condizionare l'azione italiana.

In questa vicenda c'è spazio per un altro capitolo misterioso: la creazione da parte di Luca di Montezemolo di una società, la «High Touch Enterprises», con sede a Roma, nell'elegante quartiere dei Parioli. In una intervista televisiva, nel mese di febbraio, Luca di Montezemolo disse che la società (presidente Gianni Bulgari, quello delle gioiellerie, con lo stesso Montezemolo amministratore delegato assieme a un certo Antonio Perricone) non aveva nulla a che fare col «Mondiali»: si proponeva, semplicemente, di offrire servizi di tipo pubblicitario alle industrie. Una precisazione che ha lasciato molte perplessità. La «High Touch» ha poi firmato un accordo con quattro colossi nel marketing e nella gestione di budget pubblicitari: «Bozell», «Jacobs», «Kenion» e «Eckhart». Nella notte tra il 1° e il due maggio la sede della «Hig Tauch» è stata visitata dai ladri che hanno sradicato la cassaforte portando via molti documenti. Un furto su commissione che prelude a qualche altra sensazionale rivelazione? Erano quelli i giorni in cui i capi del calcio italiano si scontravano con Horst Dassler sperimentandone lo straordinario potere.

L'IMPERO — Il potere di questo imperatore dell'abbigliamento sportivo (con annessi e connessi) si manifesta all'interno dei massimi organismi dello sport mondiale, dal Cio alla Fifa, e non solo per via dei legami che ha con Juan Antonio Samaranch e con Joao Havelange ma anche per il controllo che sa esercitare su decine di Comitati olimpici e di Federazione. Già nell'81 ottenne dalla Fifa i contratti per tre Campionati mondiali: Spagna, Messico, Italia. Dal Cio ha ottenuto quelli per i Giochi dell'84 (Los Angeles) e dell'88 (Seul). E ha accordi con la Iaaf per i «Mondiali» di atletica dell'anno prossimo. Tutto ciò grazie al fatto di aver anticipato milioni di dollari al Cio, alla Fifa e alla Iaaf.

L'Adidas è legata a tutti i paesi dell'Est europeo, sponsorizza le più forti squadre di calcio africane, controlla lo sport in tutte le zone francofone. Horst Dassler non esita a stringere accordi con questi paesi garantendo enormi forniture, spesso gratuite, di materiale. Col governo tunisino ha recentemente stipulato un accordo aprendo una fabbrica in quel paese. Una ragnatela di rapporti che gli assicurano tanti e decisivi voti nei consessi che contano.

I GUADAGNI — I «Mondiali» di Spagna e del Messico hanno portato irrilevanti benefici finanziari ai due paesi perché la stragrande maggioranza dei profitti se la sono spartita le società e gli amici dell'uomo d'affari tedesco.

Accadrà così anche in Italia? Ieri Franco Carraro ha smorzato gli entusiasmi con cui Montezemolo aveva annunciato l'accordo di Zurigo, dichiarando in una improvvisata conferenza stampa, che in Svizzera «non ha vinto nessuno: dovevamo semplicemente adeguare il contratto tra "Fifa", "Isl" e "Sport Billy" alla realtà di un "Mondiale" disputato in Italia». Il presidente del Coni ha precisato «che le otto aziende italiane non saranno sponsor ma partners, non avranno cioè cartelloni pubblicitari negli stadi ma potranno dire, nelle loro pubblicità, di essere supporters della manifestazione». Insomma, del «Mondiale» italiano le aziende italiane si spartiranno le briciole.

La Rai rischia addirittura di non spartirsi nemmeno quelle. Pare infatti che il gruppo Berlusconi stia già lavorando per creare un trust con francesi e spagnoli per accaparrarsi i diritti di teletrasmissione con relativo ghiotto boccone degli inserti pubblicitari. È ovvio che una operazione del genere non può che passare attraverso Herr Dassler che ha già collaudato il sistema in Messico con gli amici di Joao Havelange. A proposito di Rai c'è una frase emblematica di Carraro: «Noi riteniamo che la tv in un "Mondiale" serva per preparare una serie di cose, prima e durante la manifestazione».

Remo Musumeci
Gianni Piva